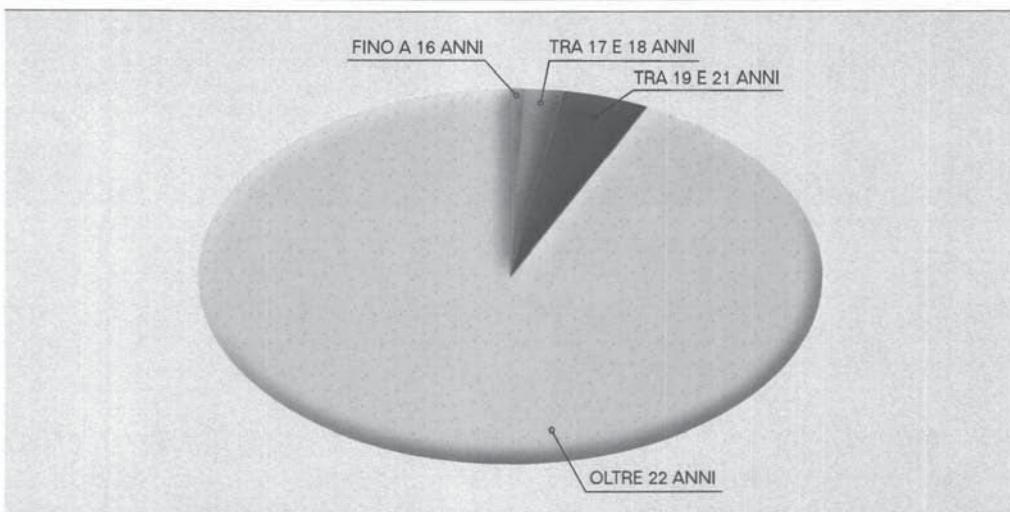


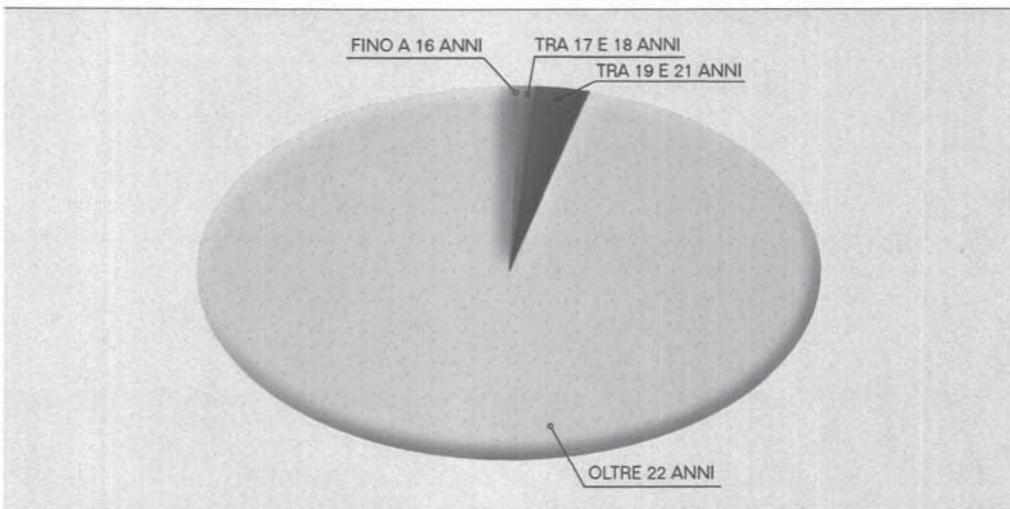
NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCiate/ARREStATE Art.416-bis c.p. 1° sem. 2010

TAV. 19



NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCiate/ARREStATE Art.416-bis c.p. 2° sem. 2010

TAV. 20



Analoghe considerazioni, pur dovendosi sottolineare la diversa entità numerica del campione esaminato, possono essere esperite anche per quanto attiene ai soggetti stranieri, denunciati od arrestati per violazione dell'art. 416-bis c.p. nei due semestri del 2010 **TAV. 21**.

TAV. 21

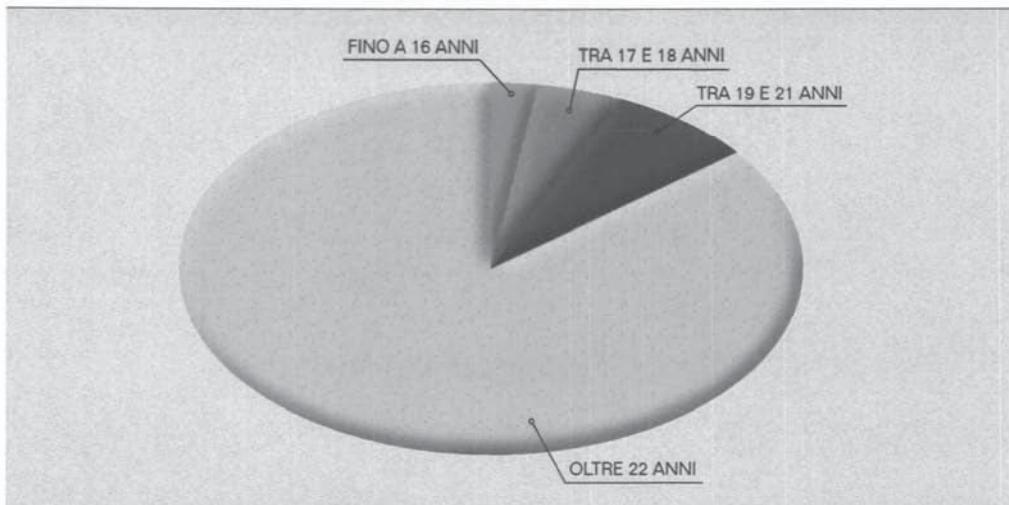
<b>FASCE DI ETÀ ALLA DATA DEL REATO</b>	<b>NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCiate/ARRESTATE</b> Art. 416-bis c.p. 1° sem '10	<b>NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCiate/ARRESTATE</b> Art. 416-bis c.p. 2° sem '10
Fino a 16 anni	3	1
Tra 17 e 18 anni	5	3
Tra 19 e 21 anni	9	2
Oltre 22 anni	100	39

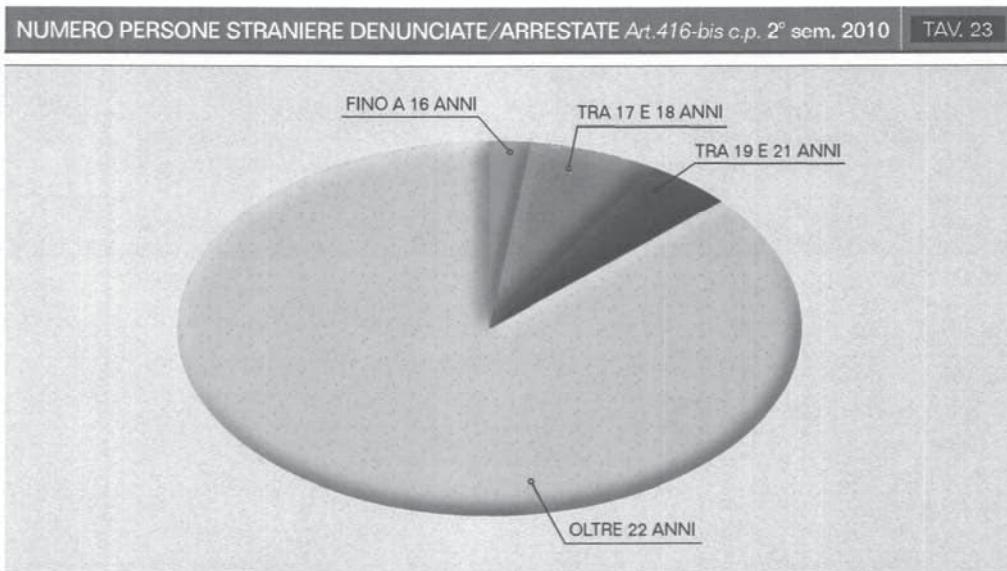
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Le relative distribuzioni dimostrano una sostanziale omogeneità degli andamenti nei due semestri considerati [TAV. 22](#) e [TAV. 23](#).

NUMERO PERSONE STRANIERE DENUNCiate/ARRESTATE Art.416-bis c.p. 1° sem. 2010

TAV. 22





Se l'universo dei soggetti italiani denunciati o arrestati per le violazioni di cui all'art. 416-bis c.p. viene ripartito per regione di nascita, emerge nettamente la prevalenza di personaggi originari dalle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiori livelli di contiguità mafiosa, ma, al contempo, non si dimostra trascurabile anche l'incidenza di altre zone del territorio italiano, specialmente per quanto riguarda la Lombardia, i cui indici sono in aumento nel semestre in esame [TAV. 24](#). L'analisi per nazionalità dei cittadini stranieri, che hanno commesso il delitto di associazione mafiosa, verrà effettuata nello specifico e successivo capitolo di questa Relazione.

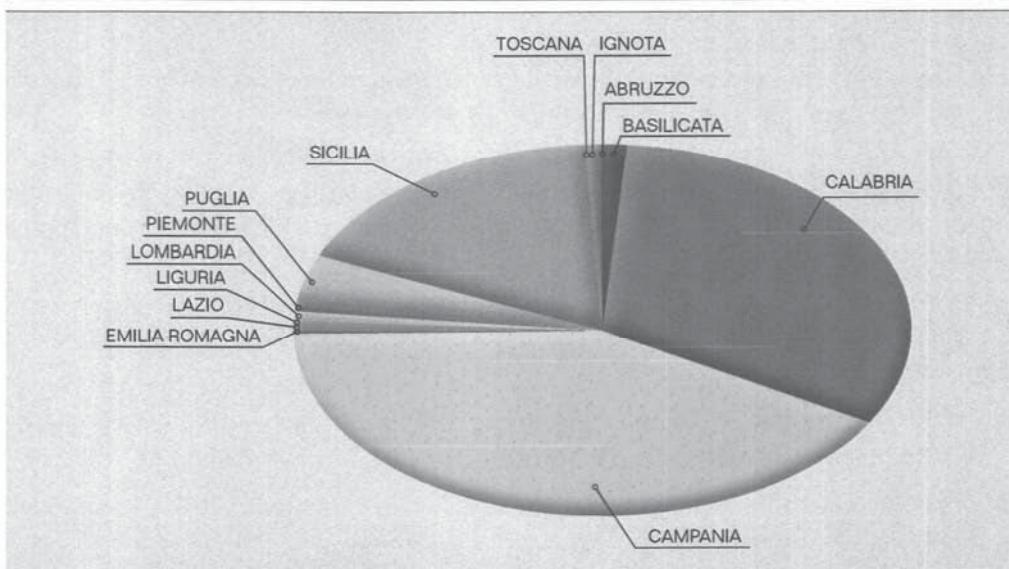
TAV. 24

REGIONE NASCITA AUTORI	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCiate/ ARRESTATE Art. 416-bis c.p. 1° sem '10	NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCiate/ ARRESTATE Art. 416-bis c.p. 2° sem '10
ABRUZZO	1	3
BASILICATA	16	1
CALABRIA	371	422
CAMPANIA	482	364
EMILIA ROMAGNA	3	0
LAZIO	8	0
LIGURIA	1	1
LOMBARDIA	9	24
PIEMONTE	8	6
PUGLIA	53	80
SICILIA	202	163
TOSCANA	1	0
VENETO	0	2
IGNOTA	9	7

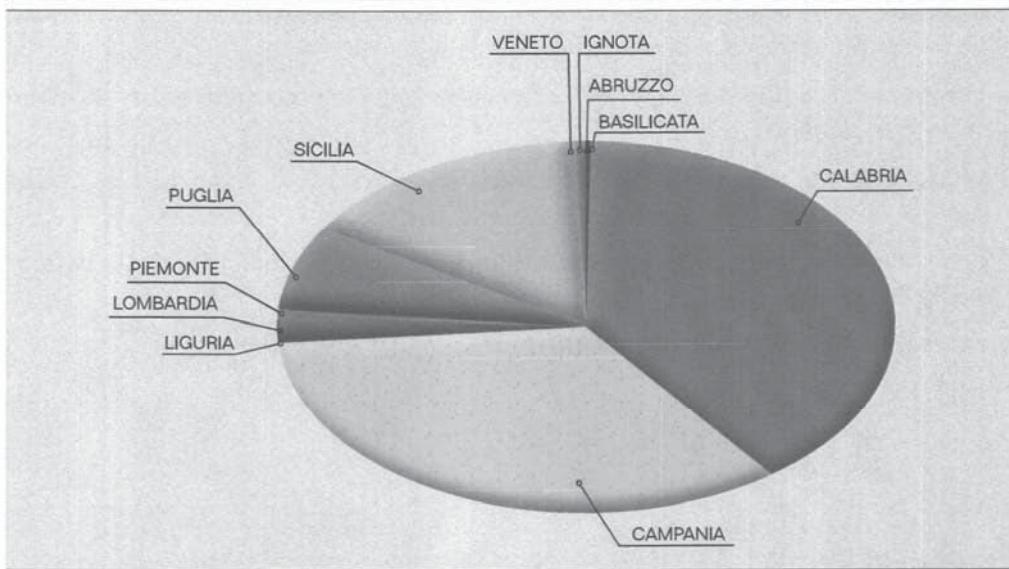
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Gli andamenti della prefata distribuzione nei due semestri del 2010 sono rappresentati nei grafici seguenti **TAV. 25** e **TAV. 26**:

NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCiate/ARREStATE Art.416-bis c.p. 1° sem. 2010 | TAV. 25



NUMERO PERSONE ITALIANE DENUNCiate/ARREStATE Art.416-bis c.p. 2° sem. 2010 | TAV. 26



Appare importante studiare lo spettro di delittuosità che, sulla base dell'analisi associativa delle segnalazioni SDI, risulta riferibile ai soggetti denunciati o arrestati nel semestre per associazione mafiosa.

È evidente, stante la nota plurioffensività del vincolo mafioso, che al singolo personaggio è solitamente associata una pluralità di reati.

Tale analisi - fondata su un'autonoma elaborazione dei dati SDI effettuata dalla D.I.A. - permette, sulla base dell'approfondimento statistico dei profili criminali storici dei citati soggetti, una migliore comprensione delle condotte delittuose-scopo e della loro rispettiva incidenza.

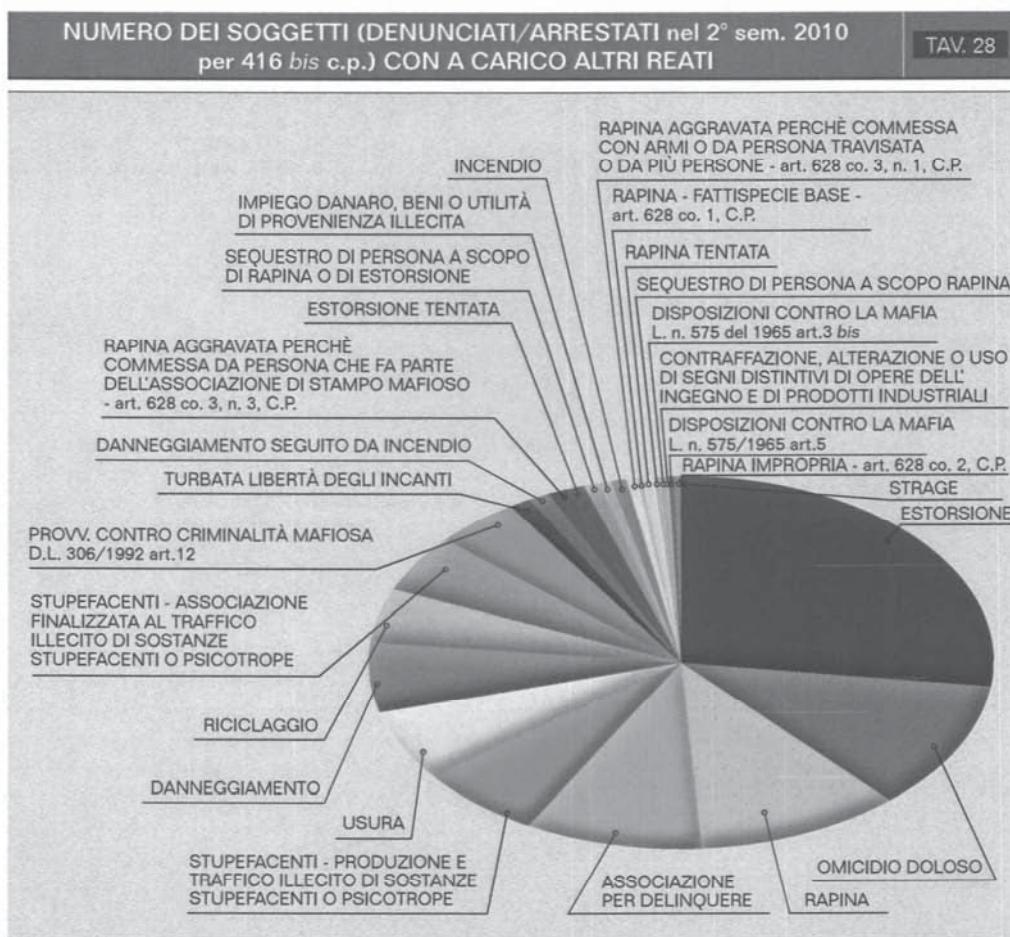
La sintesi dei dati, contenuta nella seguente tabella **TAV. 27**, consente di inferire le seguenti ed oggettive valutazioni:

- **l'attività estorsiva**, nelle sue varie forme, è il delitto assolutamente prevalente all'interno dell'universo delle condotte illecite, perpetrate dai soggetti mafiosi;
- gli omicidi sembrano costituire una sensibile componente dell'agire mafioso complessivo, assieme alle varie tipologie di **rapina**, che comprendono anche il **sequestro di persona**. Questo scenario depone anche per attestare l'elevato profilo di violenza che caratterizza i partecipanti all'associazionismo mafioso;
- è molto significativo l'impegno dei soggetti mafiosi nelle varie condotte delittuose, in cui si declinano le prassi multilivello, relative al mercato degli stupefacenti;
- l'**usura** sembra attestarsi a livelli ragguardevoli, all'interno dello spettro di delittuosità considerato;
- i reati di **danneggiamento** e di **incendio**, palesemente riconducibili al fenomeno estorsivo, hanno un'elevata incidenza complessiva;
- anche il **riciclaggio** e l'**impiego del denaro**, insieme alle condotte di **turbata libertà degli incanti**, evidenziano minori, ma significativi livelli;
- compare, seppure minoritariamente, l'impegno nella **contraffazione**.

TAV. 27

DESCRIZIONE REATI	NUMERO DEI SOGGETTI (DENUNCIATI/ARRESTATI NEL 2° SEM. 2010 PER 416 BIS C.P.) CON A CARICO ALTRI REATI
Estorsione	463
Omicidio doloso	189
Rapina	180
Associazione per delinquere	156
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	108
Usura	103
Danneggiamento	102
Riciclaggio	84
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	83
Prov. contro criminalità mafiosa D.L. n. 306/1992 art. 12	74
Turbata libertà degli incanti	21
Danneggiamento seguito da incendio	19
Rapina aggravata perché commessa da persona che fa parte dell'associazione di stampo mafioso - art. 628 co. 3, n. 3, c.p.	16
Estorsione tentata	15
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	13
Impiego danaro, beni o utilità di provenienza illecita	12
Incendio	12
Rapina aggravata perché commessa con armi o da persona travisata o da più persone - art. 628 co. 3, n. 1, c.p.	12
Rapina - fattispecie base - art. 628 co. 1, c.p.	6
Rapina tentata	6
Sequestro di persona a scopo rapina	6
Disposizioni contro la mafia L. n. 575 del 1965 art.3 bis	4
Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno e di prodotti industriali	3
Disposizioni contro la mafia L. n. 575/1965 art.5	2
Rapina impropria - art. 628 co. 2, c.p.	2
Strage	2
Danneggiamento seguito da incendio: aggravanti	1
Incendio con circostanze aggravanti	1
Rapina aggravata per aver posto taluno in stato di incapacità di volere o di agire	1
Rapina aggravata perché il fatto è stato commesso nei luoghi di cui all'art. 624-bis c.p. - art. 628 co. 3, n. 3-bis, c.p.	1
Rapina impropria	1
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione - tentata	1

Il seguente grafico **TAV. 28** rende manifeste le precedenti valutazioni.



Un elemento significativo, direttamente correlabile ai profili di violenza interna ed esterna ai sodalizi, che le matrici mafiose sono in grado di esprimere, è quello relativo alle condotte di tipo omicidario.

Gli andamenti specifici nel triennio trascorso sono leggibili nella seguente tabella **TAV. 29**, che dimostra una diminuzione di tali delitti nel semestre in esame.

TAV. 29

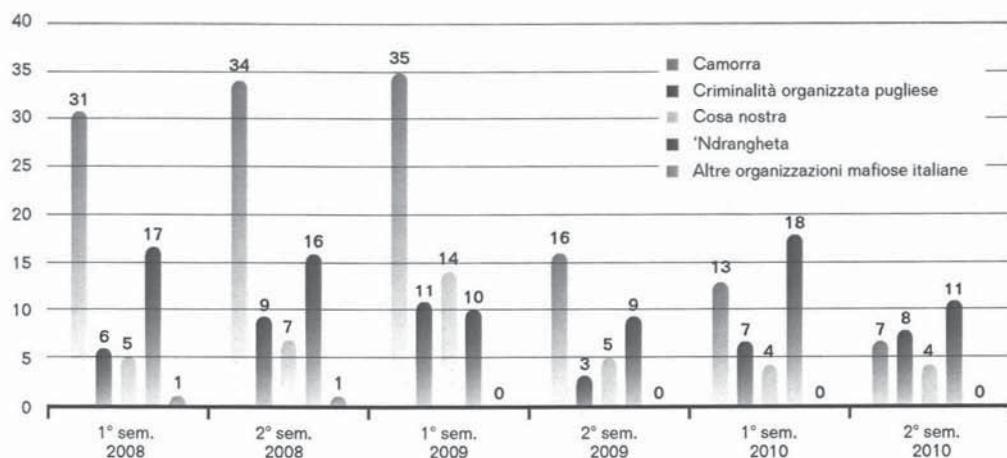
**OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA  
IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

(indicato in base all'evolversi o all'esito dell'indagine di polizia  
o alle determinazioni della Autorità Giudiziaria)  
(fonte DCPC - dati operativi)

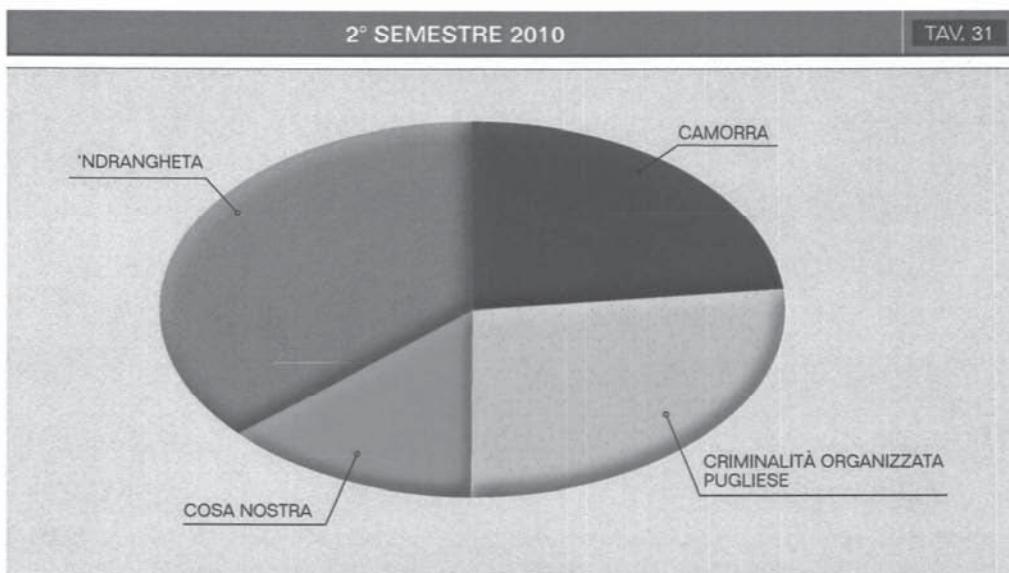
AMBITO CRIMINALE	1°	2°	1°	2°	1°	2°
	sem. 2008	sem. 2008	sem. 2009	sem. 2009	sem. 2010	sem. 2010
Camorra	31	34	35	16	13	7
Criminalità organizzata pugliese	6	9	11	3	7	8
Cosa nostra	5	7	14	5	4	4
'Ndrangheta	17	16	10	9	18	11
Altre organizzazioni mafiose italiane	1	1	0	0	0	0

Lo scenario complessivo esaminato è meglio leggibile nel grafico seguente **TAV. 30**

**Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata** **TAV. 30**



Per quanto concerne il semestre in esame, una ripartizione del fenomeno omicidario di matrice mafiosa **TAV. 31** evidenzia non solo una prevalenza di eventi a carico del contesto 'ndranghetistico, ma anche un leggero aumento di gravi fatti di sangue, correlabili alle dinamiche di scontro dei sodalizi pugliesi.



La prefata analisi abilita, dunque, a leggere il fenomeno mafioso, non solo in base alla mera entità numerica delle segnalazioni ex art. 416-bis, ma anche in ragione dell'intensità sul territorio di altri delitti, interpretabili, almeno in parte, come "reati spia" della presenza criminale organizzata.

Tale strumento cognitivo verrà costantemente utilizzato nell'interpretazione dei quadri di situazione regionali e provinciali, che saranno di seguito dettagliati nei capitoli tematici della presente Relazione.

A livello nazionale, gli andamenti dei principali “reati spia”, nel semestre in esame, si sono declinati come rappresentato nella seguente tabella **TAV. 32**:

TAV. 32

ITALIA	REATI DENUNCIATI	REATI DENUNCIATI
	1° sem. 2010	2° sem. 2010
Danneggiamenti	215.377	195.437
Rapine	15.989	16.405
Danneggiamento seguito da incendio	4.815	4.730
Incendi	3.595	5.487
Estorsioni	3.008	2.596
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1.008	789
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	864	610
Riciclaggio e impiego di denaro	680	585
Associazione per delinquere	455	258
Attentati	285	192
Usura	218	111
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	84	45
Associazione di tipo mafioso	68	48
Associazione per spaccio di stupefacenti	32	24

Fonte *FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

Tutti gli indici sono in diminuzione (fatte salve le rapine), salvo quello relativo agli incendi del secondo semestre 2010, che deve tenere conto dei fattori ambientali connessi alla stagione estiva.

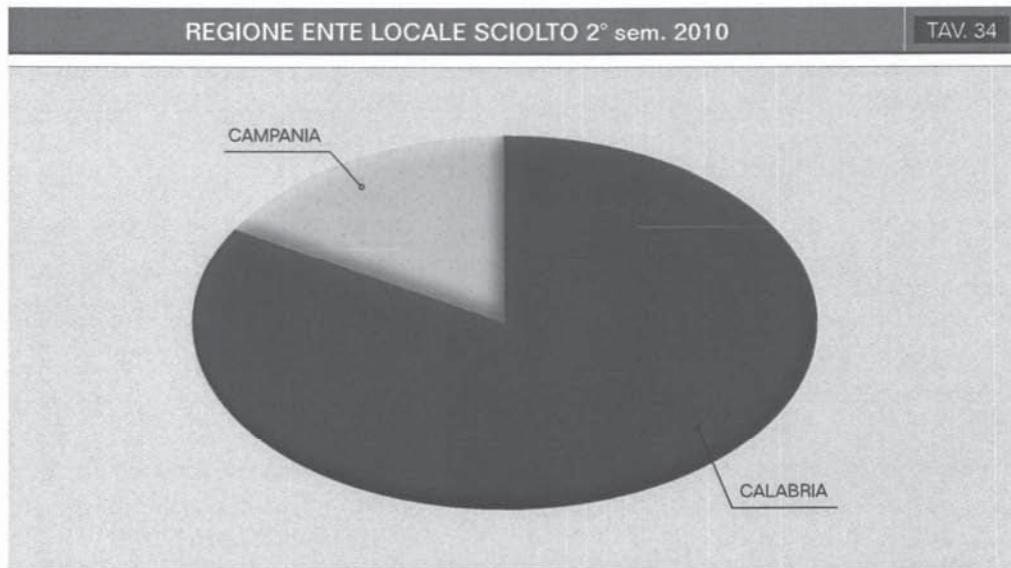
I livelli di infiltrazione delle matrici mafiose nella sfera politico amministrativa sono leggibili nei provvedimenti di scioglimento di enti ed aziende locali ex art. 143 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, evidenziati, per quanto attiene al semestre in esame, nella seguente tabella **TAV. 33**:

TAV. 33

ENTE / AZIENDA LOCALE	DATA D.P.R.
BORGIA (CZ) Ab. n. 7.049	02/07/2010
GRICIGNANO DI AVERSA (CE) Ab. n. 8.903	02/08/2010
NICOTERA (VV) Ab. n. 6.778	13/08/2010
CONDOFURI (RC) Ab. n. 5.055	12/10/2010
ASP n. 11 di VIBO VALENTIA	23/12/2010
SAN PROCOPIO (RC) Ab. n. 617	23/12/2010

Fonte: *DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNI E TERRITORIALI - DIREZIONE CENTRALE PER GLI UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO E PER LE AUTONOMIE LOCALI (Ufficio II: Controllo sugli organi)*

La distribuzione regionale di tali dati è visibile nel seguente grafico **TAV. 34**, dal quale si percepisce anche visivamente la particolare situazione dell'infiltrazione mafiosa nella regione Calabria.

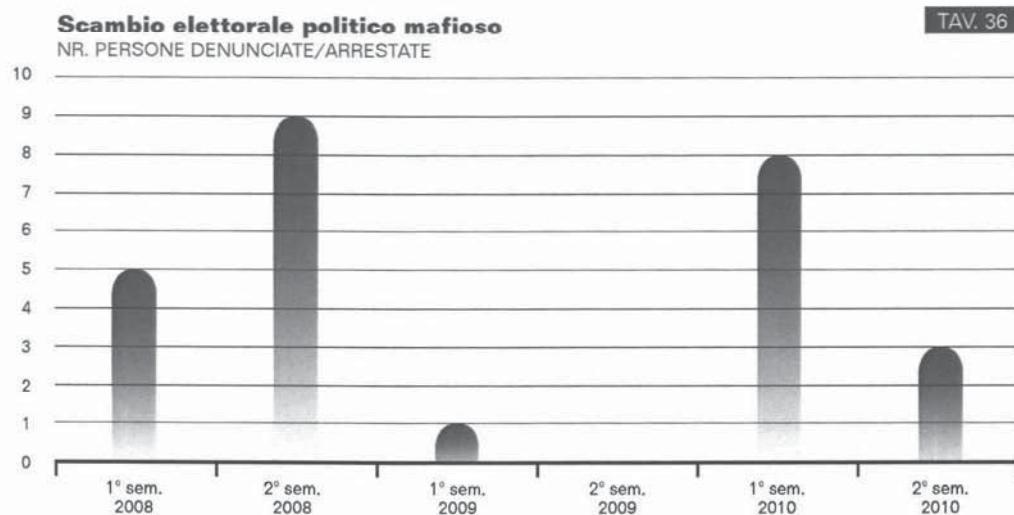


Per quanto attiene alla fattispecie delittuosa di cui all'art. 416-ter c.p., la situazione delle persone, arrestate o denunciate nei vari semestri del triennio, è condensata nella seguente tabella **TAV. 35** e nel relativo grafico **TAV. 36**.

TAV. 35

<b>SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO</b> Art. 416-ter. c.p.	N. Persone denunciate/ arrestate
1° sem. 2008	5
2° sem. 2008	9
1° sem. 2009	1
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



In sintesi, la precedente ricognizione sui principali indicatori criminologici, esperita a livello nazionale, delinea l'esistenza di un fenomeno mafioso plurioffensivo, dotato di significative dimensioni organizzative, territorialmente pervasivo nelle regioni più a rischio e connotato da capacità proiettive in zone diverse da quelle di origine. In tale quadro, non manca, in continuità con il recente passato, l'incisiva presenza operativa di appartenenti a sodalizi di matrice estera.

Nei successivi capitoli, l'analisi<sup>1</sup> delle principali matrici mafiose consentirà di meglio approfondire sia l'aspetto qualitativo delle evoluzioni assunte dal tessuto criminale nel semestre in esame, che l'incidenza delle contromisure dispiegate dalla Direzione Investigativa Antimafia, in sinergia con le Forze di polizia ed in aderenza agli obiettivi strategici del Dipartimento della P.S., inerenti alla criminalità organizzata, stabiliti dal Signor Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2010.

Su tali basi, la D.I.A. concorre:

- al potenziamento ed al perfezionamento dell'analisi strategica delle minacce e dei rischi reali alla sicurezza, derivanti dalla criminalità endogena ed esogena e dai fenomeni criminali emergenti, in relazione alle evoluzioni del contesto interno ed internazionale;
- al potenziamento ed al perfezionamento delle strategie e delle azioni di contrasto alla criminalità interna ed internazionale, con particolare riferimento alle orga-

<sup>1</sup> L'interpretazione della minaccia globale, espressa dalla criminalità organizzata endogena e transnazionale, verrà condotta con metodologia conforme al modello OCTA (Organized Crime Threat Assessment) di Europol, che integra l'analisi delle dinamiche dei sodalizi e della loro presenza nei mercati leciti ed illeciti, con la verifica delle vulnerabilità dei diversi contesti economico/sociali e dell'efficacia delle azioni di contrasto.

nizzazioni mafiose ed ai sodalizi che gestiscono le estorsioni, l'usura, il traffico di esseri umani, la tratta di donne e minori, il traffico di sostanze stupefacenti e l'immigrazione clandestina.

Il Direttore della D.I.A. è il referente responsabile dell'obiettivo operativo costituito dalla prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti tramite:

- il potenziamento dell'attività di monitoraggio, di competenza del M.I., attribuita a livello centrale alla D.I.A. anche con la costituzione di sezioni specializzate;
- l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni mafiosi;
- l'intensificazione dell'azione di contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti acquisiti dalle cosche.

Mediante Decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato 26 maggio 2010, alla D.I.A. sono stati affidati, ai sensi del D. Lgs. n. 165/2001, i seguenti ulteriori obiettivi strategico-operativi, inerenti alle azioni di contrasto delle compagnie mafiose:

- ottimizzazione, sulla base dei risultati raggiunti al 31 dicembre 2009, dei processi di selezione e consuntivazione delle imprese soggetto di monitoraggio a fini antimafia;
- implementazione di piattaforme tecnologiche dedicate all'accesso ai dati ed allo scambio informativo.

Le predette linee di indirizzo si integrano coerentemente nella cornice generale tracciata dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, che ha istituito, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Direzione Investigativa Antimafia, con competenza monofunzionale in relazione alle attività di investigazione preventiva, attinenti alla criminalità organizzata, nonché alle indagini di polizia giudiziaria, relative esclusivamente a delitti di associazione mafiosa o comunque ad essa ricollegabili.

## 1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

## a. Criminalità organizzata siciliana

### **GENERALITÀ**

L'analisi<sup>2</sup> dell'articolato spettro delle dinamiche mafiose di matrice siciliana continua a confermare, per tutte le diverse componenti interessate, una situazione fluida, ove, anche per il semestre in esame, continuano ad incidere i successi dell'azione di contrasto, che si è attestata, con ottimi risultati qualitativi e quantitativi, sia sul versante della disarticolazione giudiziaria dei sodalizi, tramite l'arresto di latitanti eccellenti e di numerosi sodali, sia sull'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti, in termini di sequestri e di confische.

In particolare, si fa riferimento ai successi perseguiti nell'agrigentino, con l'arresto degli elementi apicali di cosa nostra, nel trapanese, con i provvedimenti patrimoniali emessi a carico dell'imprenditoria collusa che supporta le più avanzate dimensioni affaristiche del tessuto criminale organizzato, nel palermitano e nel catanese, con una profonda disarticolazione giudiziaria dei principali sodalizi e dell'*area grigia* del loro concorso esterno.

Nel complesso, in continuità con lo scenario descritto nella precedente Relazione Semestrale, le diversificate organizzazioni mafiose, pur rappresentando ancora una sensibile minaccia, tendono a manifestare, rispetto al passato, segnali di crisi progressiva, risultando evidente un processo di sempre minore tenuta dell'omogeneità associativa, storicamente costituente il principale fattore di forza e di resilienza del tessuto criminale, che si accompagna inevitabilmente alla perdita di consolidate *leadership*, intranee alla struttura criminale.

Da tali evidenze, trae nuova conferma la necessità di tenere distinta un'oggettiva crisi degli assetti gerarchici formali di cosa nostra, dalla perdurante vitalità del suo *network* collusivo imprenditoriale e politico, che presenta un occulto profilo sistematico, ancora molto dinamico e capace di assicurare una progettualità definita e solida di sempre nuove intraprese delittuose.

Le notevolissime consistenze, sequestrate nell'ambito di significative operazioni, e, ancora di più, la complessa storia del percorso illecito di accumulazione finanziaria che le ha generate, costituiscono un evidente indicatore della reale caratura, ancora solo parzialmente indagata, delle capacità corruttive ed infiltrative del sistema mafioso-economico-imprenditoriale, che si dispiega parallelamente alle presenze dell'associazionismo criminale puro, in taluni casi dimostrando autonomi meccanismi di crescita e di relazione.

Volendo ricorrere ad una analogia, appare corretto affermare che l'attuale ed oggettiva disaggregazione dell'originario "tessuto tumorale" mafioso non elimina, ma,

2 Come già indicato, la metodologia di riferimento, condivisa a livello europeo, è l'OCTA (Organized Crime Threat Assessment), che prevede una valutazione dell'architettura strutturale e relazionale dei sodalizi, dell'incidenza sui mercati leciti ed illeciti, degli indicatori delittuosi, degli eventi violenti e delle contromisure adottate, per giungere ad una definizione integrata della minaccia attuale e futura, espressa dal fenomeno mafioso in esame.